



coltà di acquistare e di possedere beni immobili, e di disporre come loro meglio convenga, per vendita, donazione, permuta, testamento o qualsiasi altro modo, di tutti i beni che possiedono nei rispettivi territori, senza pagare altri diritti, contribuzioni od imposte che quelli che si pagano dai nazionali.

Art. 3. I cittadini e sudditi dell'uno degli Stati contraenti godranno reciprocamente nel territorio dell'altro della stessa libertà e protezione che i nazionali, per entrare colle loro navi e col loro carico in tutti i luoghi, porti e fiumi che sono o saranno aperti al commercio estero, per viaggiare, risiedere, commerciare tanto all'ingresso che al minuto, prendere in affitto ed occupare case, magazzini e botteghe, effettuare trasporti di merci e danaro, ricevere consegne tanto dall'estero quanto dall'interno, pagando i soli diritti stabiliti dalle leggi in vigore per i nazionali: per vendere o comprare direttamente, o per intermedia persona a loro scelta, e fissare i prezzi dei beni, effetti, mercanzie od oggetti qualunque, tanto se importati quanto se nazionali, e che li vendano all'interno o li esportino, conformandosi sempre alle leggi ed ai regolamenti del paese, per fare i loro affari, e, se, presentando alle dogane le loro proprie dichiarazioni o farsi sostituire da qualunque persona essi giudichino opportuna.

Infine non andranno sottoposti in alcun caso ad altri gravami, contribuzioni od imposte che a quelle che pesano sui nazionali.

Art. 4. I cittadini e sudditi dell'uno degli Stati contraenti godranno sul territorio dell'altro della più costante protezione e sicurezza nelle loro persone e nelle loro proprietà; e godranno a questo riguardo degli stessi diritti o privilegi che sono accordati ai nazionali, sottomettendosi alle condizioni imposte a questi ultimi.

Andranno per altro esenti da ogni servizio personale o nelle armate di terra o di mare, che nelle guardie milizie nazionali, da tutte le contribuzioni di guerra, imposti forzati, e requisizioni, e da qualsiasi altro servizio militare.

Nei casi di rivoluzione o di guerra intestina, i cittadini e sudditi delle Parti contraenti avranno diritto nel territorio dell'altra ad essere indennizzati del danno e pregiudizi che potrebbero ricevere nelle loro persone e proprietà dalle autorità costituite del paese, negli stessi termini nei quali alla suddetta riparazione avrebbero diritto i nazionali secondo le leggi che sono o saranno in vigore.

Art. 5. A maggiormente tutelare la sicurezza dei cittadini e sudditi rispettivi, si conviene che se per disgrazia venisse ad interrompersi l'amicizia tra le due Potenze contraenti, i sudditi cittadini e sudditi residenti nel territorio dell'altra avranno diritto di rimanere e di continuare senza interruzione di sorta l'esercizio della loro industria, sempre che si comportino pacificamente obbedendo alle leggi del paese. Gli effetti e le proprietà loro che fossero affidate a particolari od allo Stato non potranno essere occupate o sequestrate, né sottoposte ad altro qualsiasi gravame, che non venisse ugualmente imposto agli stessi effetti ed alle stesse proprietà di pertinenza dei cittadini e sudditi del paese nel quale risiedono. Però ad evitare il grande calamità, le Parti contraenti convengono in ciò, che se s'avventurasse venissero ad essere compromesse le loro relazioni di mutua amicizia, non potranno esse mai ricorrere all'uso fucile delle armi, senza che previamente sia la questione sottoposta al giudizio di una nazione amica e neutra, la di cui decisione sarà per loro obbligatoria.

Art. 6. I cittadini e sudditi di uno dei due Stati contraenti, fruendo rispettivamente sul territorio dell'altro di una perfetta assimilazione ai nazionali in quanto ai diritti ed ai gravami, alle contribuzioni ed alle imposte sopra le loro proprietà. Non potranno neppure venir sottoposti a carichi, contribuzioni, od imposte mobiliari, immobiliari o personali, diverse da quelle che gravano sui nazionali o sui cittadini della nazione più favorita.

Art. 7. I cittadini dei due Stati contraenti non potranno venir sottoposti a non embargo né trattenuti colle loro navi, vetture o carichi, mercanzie od altri effetti per qualsiasi spedizione né per qualsiasi uso pubblico senza previo accordo d'indennità fissata su basi giuste ed equie fra le Parti interessate.

Art. 8. Tutte le mercanzie e tutti gli oggetti di commercio, tanto se prodotti nel suolo o della industria dei due Stati contraenti come di qualunque altro paese, la cui importazione fosse dalle leggi permessa, anche in via eccezionale a qualche Stato estero nell'atto o nell'altro degli Stati contraenti, potranno essere ugualmente importate su bastimenti italiani o della Repubblica di Venezia senza pagare altri o maggiori diritti di quelli che pagano i nazionali. Questa reciproca uguaglianza nel trattamento verrà indistintamente applicata alle mercanzie ed agli oggetti che giungeranno al direttamente dai porti degli Stati contraenti che da un altro punto qualsiasi.

Si osserverà la stessa uguaglianza nelle esportazioni e nei trasporti, senza distinzione di provenienza o destinazione ed anche riguardo alle franchigie, agli abbuoni e al rimborso di diritti che la legislazione dei due paesi abbia già stabilito o potesse in seguito stabilire.

Non si percepiranno inoltre nei rispettivi porti sovra la importazione o la esportazione degli articoli provenienti dal suolo e dalla industria dei due paesi contraenti, diritti maggiori di quelli che si percepiscono o si percepiranno sopra i medesimi articoli provenienti dal suolo o dalla industria delle nazioni più favorite.

Art. 9. Ognuna delle Alte Parti contraenti si obbliga a non accordare nel proprio Stato nessun monopolio, indennità o privilegio propriamente detti, a danno del commercio, della bandiera e dei cittadini dell'altro.

Le disposizioni di questo articolo non si estendono ai privilegi per gli oggetti di cui il commercio appartiene ai due Governi rispettivi per i brevetti d'invenzione, per la loro introduzione e per la loro applicazione, e per il commercio di costa o di cabotaggio, i quali saranno interamente regolati dalle leggi e dai regolamenti particolari vigenti nel due paesi.

Art. 10. I cittadini delle Alte Parti contraenti po-

tranno ugualmente entrare ed esercitare liberamente nei porti dei due paesi il commercio di scala, non pagando in ciascuna porto diritti maggiori di quelli che pagano i bastimenti nazionali in circostanze simili. Non andranno dei pari soggetti a diritti maggiori di quelli di faggio, di porto, di furo, di pilotaggio, di quarantena od altri di qualsiasi sorta o denominazione percepiti a nome o a beneficio del Governo, del pubblico fisco, dei comuni delle corporazioni o di qualunque stabilimento.

Art. 11. Quando in seguito ad approdo forzato o volontario i bastimenti di una delle due Potenze entreranno nei porti dell'altra o toccheranno le sue coste verranno trattati come i bastimenti nazionali.

Art. 12. In caso di naufragio o di arenamento di legni di uno degli Stati contraenti sulle coste dell'altro, tutte le operazioni relative al salvamento di questi legni saranno dirette dagli Agenti Consolari della Nazione alla quale appartiene il legno naufragato od arenato. Le Autorità locali dovranno al più presto possibile far noto al Console, Vice-Console od Agente Consolare di questa Nazione il naufragio di cui si tratta, e il loro immediato intervento non avrà altro scopo che di mantenere l'ordine, garantire gli interessi di coloro che eseguono il salvamento se non appartengono agli equipaggi naufragati, ed assicurare l'esecuzione delle disposizioni che debbono osservarsi per la entrata e la uscita delle merci salvate.

Nell'assenza degli Agenti Consolari e fino al loro arrivo, le Autorità locali dovranno prendere le misure necessarie per la protezione degli individui e la conservazione degli effetti naufragati.

Rimane inoltre stipulato che le merci salvate non saranno colpite da alcuna dazio doganale, fuorché se fossero destinate al consumo.

Art. 13. Saranno considerati come appartenenti al Regno d'Italia o alla Repubblica di Venezia, tutti quei legni che navigano secondo le leggi in vigore nei due paesi, e come tali verranno riconosciuti e trattati.

Art. 14. Le due Alte Parti contraenti adottano nelle loro mutue relazioni il principio che la bandiera copre la mercanzia. Se una delle due Parti rimane neutra, quando l'altra sia in guerra con una terza Potenza, le mercanzie coperte dalla bandiera neutra verranno pure riputate neutre quando anche fossero di pertinenza nemica. Si eccezionando nondimeno tutti gli oggetti considerati quale contrabbando di guerra.

Si conviene egualmente tra le Parti contraenti che la libertà della bandiera fa sicura quella delle persone, e che gli individui i quali appartengono alla Potenza nemica, essendo trovati a bordo di un bastimento neutro, non potranno esser fatti prigionieri, a meno che si trattasse di militari attualmente al servizio del nemico.

Art. 15. Le navi da guerra delle due Alte Potenze contraenti saranno trattate nei porti rispettivi come quelle delle nazioni più favorite.

Art. 16. Ognuna delle Alte Parti contraenti avrà facoltà di stabilire Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli nei porti, città od altri luoghi del territorio dell'altra, riservandosi rispettivamente il diritto di eccettuare quei luoghi che loro sembrasse convenienti. Ma questa riserva non potrà applicarsi ad una delle Alte Parti contraenti che in quanto lo fosse egualmente a tutte le altre Potenze.

I suddetti Agenti, poiché avranno presentato la loro patente di nomina, saranno ammessi e riconosciuti, e l'eseguitura verrà loro spedita senza spesa, e nella forma stabilita nei rispettivi paesi.

In virtù della presentazione dell'eseguitura alle Autorità amministrative e giudiziarie del luogo in cui devono risiedere, queste presteranno loro appoggio nell'esercizio delle funzioni consolari, facendoli godere immediatamente delle prerogative ed onori spettanti al loro grado nel rispettivo distretto consolare.

In caso d'impedimento, di assenza o di morte del Consoli o Vice-Consoli, i loro Segretari, Cancellieri, agenti o addetti consolari, che si siano anteriormente fatti conoscere come tali alle Autorità locali, saranno di pieno diritto ammessi alla gestione dei Consoli o Vice-Consoli, senza ostacolo per parte delle dette Autorità, che anzi dovranno prestare loro assistenza e protezione, e farli godere durante la gestione di tutti i diritti, privilegi ed immunità stipulati nella presente Convenzione a favore dei Consoli o Vice-Consoli.

I Segretari, Cancellieri, addetti ed agenti consolari, godranno degli stessi privilegi ed immunità personali che i Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli.

Art. 17. I Consoli generali, Consoli o Vice-Consoli rispettivi godranno nei due paesi dei privilegi annesi alla loro carica, quali sono l'esenzione dagli alloggi e contribuzioni militari, quella dalle contribuzioni dirette tanto personali quanto mobiliari e suntuarie, imposte sia dallo Stato sia dai Comuni, a meno che non fossero cittadini del paese di loro residenza, o proprietari di immobili, o commercianti; nei quali casi andranno sottoposti agli stessi carichi, servizi ed imposizioni che i nazionali.

Questi agenti godranno inoltre dell'immunità personale, fuorché nei casi di delitto atroce; e se sono negozianti non potranno essere arrestati per debiti che in conseguenza di operazioni commerciali e non per causa civile.

I Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli potranno collocare sulla porta esterna della loro casa lo scudo con le armi della loro nazione, e con l'iscrizione seguente: *Consolato d'Italia, Consolato di Venezia*.

E nei giorni di pubbliche solennità nazionali o religiose sarà loro lecito d'innalzare la propria bandiera nazionale sulla casa consolare, a meno che non risiedano in una città ove esista una legazione del loro paese.

Esi potranno ugualmente innalzare la detta bandiera sopra le navi su cui monteranno nel porto per esercitarvi le funzioni della loro carica, senza che questi segni esterni possano mai interpretarsi come costituzione di diritto esclusivo.

I Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli, e i loro Cancellieri, che non sono sudditi del paese in cui risiedono, non potranno mai essere citati a comparire come testimoni davanti ai Tribunali. Qualora le Autorità del paese dovessero ricorrere qualche loro dichiarazione, la dovranno chiedere per iscritto, o al presentarsi al loro domicilio per riceverla a voce.

Art. 18. I Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi, come pure i Cancellieri, Segretari, addetti ed agenti consolari, godranno di tutti i privilegi, esenzioni ed immunità che sono concesse o si concederanno nei due Stati agli Agenti di uguale rango della nazione più favorita.

Art. 19. Gli Archivi Consolari sono inviolabili e le Autorità locali non potranno, in alcun caso né sotto alcun pretesto, visitare o sequestrare le carte delle Cancellerie dei rispettivi Consoli.

Art. 20. I Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli avranno diritto di ricevere nelle loro Cancellerie, al domicilio delle Parti, o a bordo dei bastimenti del loro paese, le dichiarazioni e gli altri atti che i Capitani, gli equipaggi, i passeggeri, negozianti o cittadini della loro nazione volessero fare, compresi i testamenti od atti di ultima volontà, e tutti gli altri atti notarili, anche se abbiano per oggetto lo stabilimento d'ipoteca; nel qual caso si applicheranno le disposizioni esistenti in questa materia nei due paesi.

I Consoli generali, Consoli o Vice-Consoli rispettivi avranno inoltre diritto di ricevere nelle loro Cancellerie ogni atto convenzionale, fra uno o più dei loro nazionali ed altre persone del paese di loro residenza, come pure tutti gli atti convenzionali concernenti esclusivamente i cittadini del paese in cui risiedono, purché questi atti riferiscano a beni situati o ad affari da trattarsi nel territorio della nazione alla quale apparterrà il Consolo o l'Agente davanti a cui si celebrano.

Le copie o spedizioni di questi atti debitamente legalizzati dai Consoli o Vice-Consoli, e sigillate col sigillo dell'Ufficio del Consolato o Vice-Consolato saranno fatte in giudizio e fuori di esso, tanto negli Stati di S. M. il Re d'Italia che nel territorio della Repubblica di Venezia, ed avranno la stessa forza e valore che se fossero stati rogati avanti un Notaro od altro pubblico Funzionario dell'uno o dell'altro paese, purché questi atti siano estesi secondo la forma richiesta dalle leggi dello Stato al quale appartengono i Consoli e Vice-Consoli, e siano stati poi sottoposti al bollo, all'insinuazione ed a tutte le altre formalità in vigore nel paese, dove l'atto deve ricevere esecuzione.

I Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi avranno facoltà di tradurre e legalizzare tutti i documenti, atti e firme emanati dalle Autorità e dai Funzionari del loro paese, e queste traduzioni e legalizzazioni avranno nel paese di loro residenza la stessa forza e valore che se fossero fatte dai Funzionari od Autorità locali.

Art. 21. In caso di morte di qualche nazionale delle due Alte Parti contraenti nel territorio dell'altra, le Autorità locali competenti dovranno darne avviso immediato ai Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli del Distretto, i quali dovranno dal canto loro darne lo stesso avviso alle Autorità locali, ove fossero i primi ad esserne consapevoli.

I Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli, ecc., in caso di morte dei loro nazionali senza lasciare eredi od esecutori testamentari o di cui eredi od esecutori testamentari fossero sconosciuti, essenti od incapaci, dovranno procedere nel modo seguente:

1. Apporre i sigilli sia d'ufficio, sia sulla richiesta delle Parti interessate, sopra tutti gli effetti mobili e carte del defunto, prevenendo in precedenza di questa operazione l'Autorità locale competente, la quale dovrà assistervi e porre ugualmente i suoi sigilli, che non potranno rompersi che di comune accordo;

2. Formare in presenza dell'Autorità competente del paese, l'inventario di tutti i beni ed effetti che erano posseduti dal defunto;

3. Procedere, secondo il costume del paese, alla vendita di tutti gli effetti mobili della successione che potrebbero deteriorarsi; amministrare e liquidare in persona, oppure nominare sotto la propria responsabilità un Agente per amministrare e liquidare la successione, senza che l'Autorità locale abbia ad intervenire in queste operazioni, a meno che uno o più cittadini del paese o di una terza Potenza abbiano a far valere diritti contro la successione; poiché allora se si suscitasse qualche difficoltà, dovrebbe venire risolta dai Tribunali locali, intervenendovi il Consolo come rappresentante della successione, senza che possa egli però liquidarla, se non dopo la sentenza del Tribunale od un amichevole accordo tra le due parti.

Ma i detti Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli, saranno tenuti a far annunciare la morte del defunto in una delle Gazzette che si pubblicano nel territorio del loro Distretto, e non potranno fare la consegna della successione o del suo prodotto agli eredi, od al loro mandatar, che dopo di aver soddisfatti tutti i debiti contratti nel paese del defunto, a meno che sia già trascorso un anno dal giorno della morte senza che alcun reclamo sia stato presentato contro la successione.

Art. 22. Tutto ciò che concerne la pulizia dei porti, il caricamento e lo scaricamento delle navi, la sicurezza delle mercanzie, beni ed effetti, sarà regolato secondo le leggi, statuti e regolamenti del paese. Però i Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi, rimarranno esclusivamente incaricati dell'ordine interno a bordo delle navi di commercio della loro nazione, e giudicheranno essi soli i dissensi che sorgessero tra il Capitano, gli ufficiali dell'equipaggio ed i marinai, qualunque ne sia il motivo, e particolarmente per ciò che riguarda il salario e l'adempimento delle reciproche obbligazioni.

Le Autorità locali potranno soltanto intervenire quando gli accaduti disordini saranno tali da disturbare la tranquillità e l'ordine pubblico a terra o nel porto, e potranno ugualmente giudicare queste questioni, quando una persona del paese od estranea all'equipaggio si trovi in quelle implicate.

In tutti gli altri casi le suddette Autorità si limiteranno ad aiutare efficacemente gli Agenti Consolari, quando questi ne lo richiedano, onde far arrestare e condurre in carcere quegli individui dell'equipaggio, che giudicassero per qualsiasi motivo conveniente.

Art. 23. Per tutto ciò che si riferisce al collocamento delle navi, al loro caricamento o scaricamento nei porti, bacini, rade dei due Stati, all'uso dei magazzini pubblici, bianche, argini ed altri simili strumenti, ed in genere per tutte le formalità e disposizioni sull'arrivo, soggiorno e partenza delle navi, si

concederà nei due paesi il trattamento nazionale: senzaché le due Alte Parti contraenti hanno precisamente l'intenzione di stabilire l'eguaglianza la più perfetta fra i sudditi delle due nazioni.

Art. 24. I Consoli generali, Consoli o Vice-Consoli rispettivi potranno far arrestare e rinviare a bordo o nel loro paese, i marinai o qualunque altra persona facente parte dell'equipaggio delle navi da guerra e di commercio che lo avessero disertato. A questo fine si indirizzeranno per iscritto alle Autorità locali competenti, e giustificcheranno mediante l'abbigliamento dei registri o del ruolo dell'equipaggio, o, se il bastimento fosse già ripartito, mediante copia autentica di questi documenti, che le persone che essi reclamano facevano realmente parte dell'equipaggio.

Dietro questa domanda, così giustificata, non potrà recusarsi la consegna. Sarà loro inoltre accordato ogni aiuto ed assistenza per la ricerca e l'arresto di questi disertori, che saranno mantenuti nelle prigioni del paese, a richiesta ed a spese del Consolo, fino a che si trovi l'occasione di farli partire.

Questo imprigionamento non potrà durare più di tre mesi, trascorsi i quali, dopo un previo avviso di tre giorni al Consolo, l'individuo arrestato sarà messo in libertà e non potrà più essere imprigionato per lo stesso motivo.

Nonostante, se il disertore avesse commesso qualche delitto a terra, potranno le Autorità locali differire la sua estradizione, fino a che il Tribunale abbia pronunciato la sua sentenza; e che questa abbia ricevuta piena ed intera esecuzione.

Le Alte Parti contraenti convengono che i marinai ed altri individui dell'equipaggio, sudditi del paese in cui avvenga la diserzione, sono sottoposti dalle disposizioni del presente articolo.

Art. 25. Sempré che non vi siano stipulazioni in contrario fra gli armatori, i caricatori e gli assicuratori dei bastimenti dei due paesi, le avarie che i medesimi soffrissero durante la navigazione, dirigendosi nei rispettivi porti, verranno regolati dai Consoli generali, Consoli e Vice-Consoli della propria nazione, a meno che i sudditi del paese in cui risiedono i detti Agenti, o i sudditi di una terza Potenza trovino interessati in queste avarie; poiché in questo caso, tranne vi fosse accordo amichevole tra tutte le Parti interessate, dovranno essere venire regolate dall'Autorità locale competente.

Art. 26. Si conviene formalmente fra le due Alte Parti contraenti che, indipendentemente dalle stipulazioni precedenti, gli Agenti diplomatici e consolari, i sudditi di ogni classe, le navi e le mercanzie di uno dei due Stati godranno di piena dritto nell'altro delle franchigie, privilegi ed immunità qualsiasi già concesse, o che si concedessero in seguito alle nazioni più favorite, gratuitamente se la concessione è gratuita, o mediante eguale compenso se la concessione ebbe luogo dietro qualche corrispettivo.

Art. 27. Il presente Trattato sarà in vigore per cinque anni dal giorno dello scambio delle ratifiche; e se un anno prima di questo termine, una delle Potenze contraenti non abbia annunziato ufficialmente all'altra la sua intenzione di farne cessare gli effetti, continuerà a rimanere in vigore per ambe le Parti per un altro anno, e così di seguito; finché si sia fatta questa dichiarazione, qualunque sia l'epoca in cui questa abbia avuto luogo.

Art. 28. Il presente Trattato sarà approvato e ratificato da Sua Maestà il Re d'Italia e da Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica di Venezia, secondo la Costituzione di ognuno dei due paesi, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi nel termine di un anno dal giorno della firma, od anche più presto se ciò sarà possibile (1).

In fede di che, i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Madrid il 19 giugno 1861.

R. TEXCO.

F. TORO.

• Noi avendo veduto ed esaminato il qui sovrascritto Trattato d'amicizia, navigazione e commercio, l'abbiamo approvato in ogni e singola sua parte, e per la presente l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarlo e di farlo inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale Gran Sigillo.

Dat. dal Nostro Real Palazzo in Torino il giorno quarto del mese di settembre, l'anno del Signore mille ottocento sessantadue e del Regno Nostro il decimoquarto.

• VITTORIO EMANUELE

Per parte del Re

Il Ministro-Segret. di Stato per gli Affari Esteri

GIACOMO DURANDO.

(1) Il termine fu prorogato con atti firmati a Parigi il 20 giugno o 20 settembre 1862.